

Luigi Ghirri

*Io non parto mai con il presupposto
di fare o di dire male di qualcosa.*

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, Quodlibet 2010. Lezioni tenute tra il 1989 e il 1990 all'*Università del Progetto* di Reggio Emilia.

Via Emilia, 1985

Mi metto in relazione con
uno spazio – con un
oggetto, con una
stratificazione di cose, con
uno stridore architettonico.

Luigi Ghirri, *Lezioni di
fotografia*, op. cit.



Versailles, 1985



Sacra di san Michele, 1990



Venezia, 1986, da *Paesaggio Italiano*, Electa 1989



da *Fotografie del periodo iniziale*, una foto del 1969



La fotografia è un enigma

Io preferisco questa interrogazione continua su quello che si deve vedere e quello che non si deve vedere. Mostrare come ci sia sempre nella realtà una zona di mistero, una zona insondabile che secondo me determina anche l'interesse dell'immagine fotografica.

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit., p.196.

Salsomaggiore Terme, 1985



Quando Luigi Ghirri inizia a lavorare come fotografo

- la fotografia è sempre meno documento, sempre più declinazione individuale di uno specifico sguardo al lavoro;
- i fotografi sono “artisti” fotografi, consapevoli di esserlo;
- si riconosce un valore intrinseco proprio dell’esperienza del vedere (**pensare per immagini*).

Germano Celant: *la fotografia si emancipa dal suo modello e comincia a imporsi con regole autonome, si fa “cosa” che non imita il reale, ma lo crea.*

Ghirri: *il fotografo partecipa attivamente alla creazione di realtà.*

Nel dicembre del 1972 Ghirri espone per la prima volta con una personale dal titolo Fotografie 1970-1971, nella hall del Canalgrande Hotel a cura del circolo Sette Arti Club di Modena. *Passa da lì un critico con gli occhi aperti, Massimo Mussini, e scopre le prime foto di Ghirri [...]. Ne parla con Arturo Carlo Quintavalle, subito entusiasta della scoperta.*

- Geometria;
- Arte concettuale;
- Storia dell'arte;
- Atget, Sander, Evans, Frank, Freedlander, Eggleston.

Sono molto attratto dagli aspetti minimi e insieme sublimi dell'opera di Ghirri, come dalle sue immagini più sconcertanti, quelle in cui non sai esattamente cosa stai guardando, in cui instaura un garbato gioco di provocazione con l'osservatore su ciò che è reale e ciò che non lo è.

A.
Sander



W. Eggleston



Potevo ricostruire un doppio del mondo, con tutti i generi fotografici. Lucerna, 1971



Presenza costante di un doppio, attraverso il vetro; fotografia della luna come duplicazione del mondo.

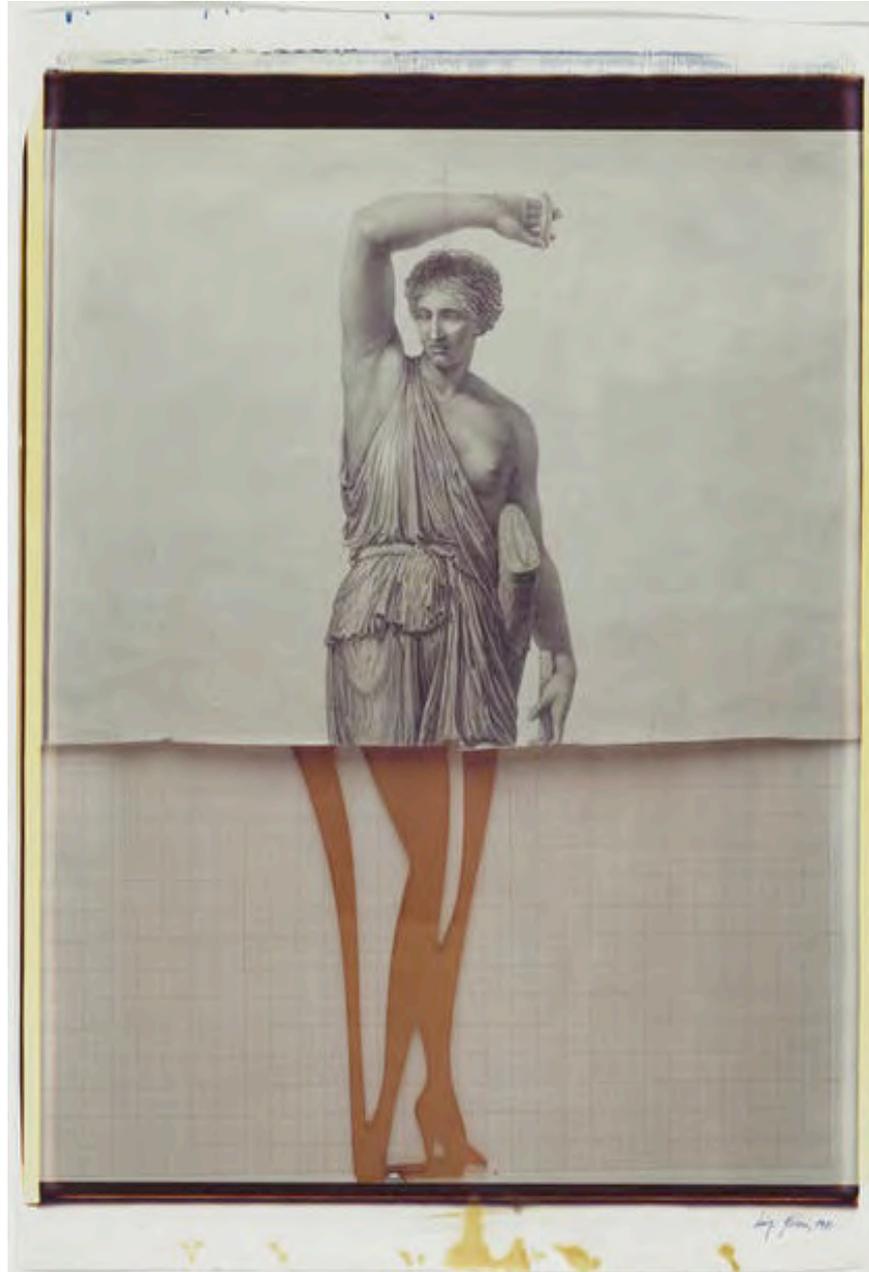




Luigi Ghirri, Egmond am Zee, 1973 - serie: Kodachrome, 30,3x46 cm

Amsterdam, 1980, da *Polaroid*

*Ready-made,
riciclaggio, collage*





Ergiswill, 1972, da *Kodachrome*. “Un fotomontaggio già pronto”.



Modena, 1978, da *Still life*, 1978 (sintesi)



Rimini, 1985, da *Paesaggio italiano*



Parma, 1983, da *Esplorazioni sulla via Emilia*



Lucerna, 1971-1972, da *Kodachrome* (1970-1973), esposte nel 1974 nell'ambito della mostra *Paesaggi di cartone* a Milano, poi edite da Punto e Virgola col nome *Kodachrome*.

Allora [...] ho cominciato a dividere il materiale:
l'immagine dell'uomo,
l'immagine della donna,
l'immagine degli animali,
l'immagine del paesaggio naturale, l'immagine del paesaggio artificiale,
l'immagine dell'immagine.

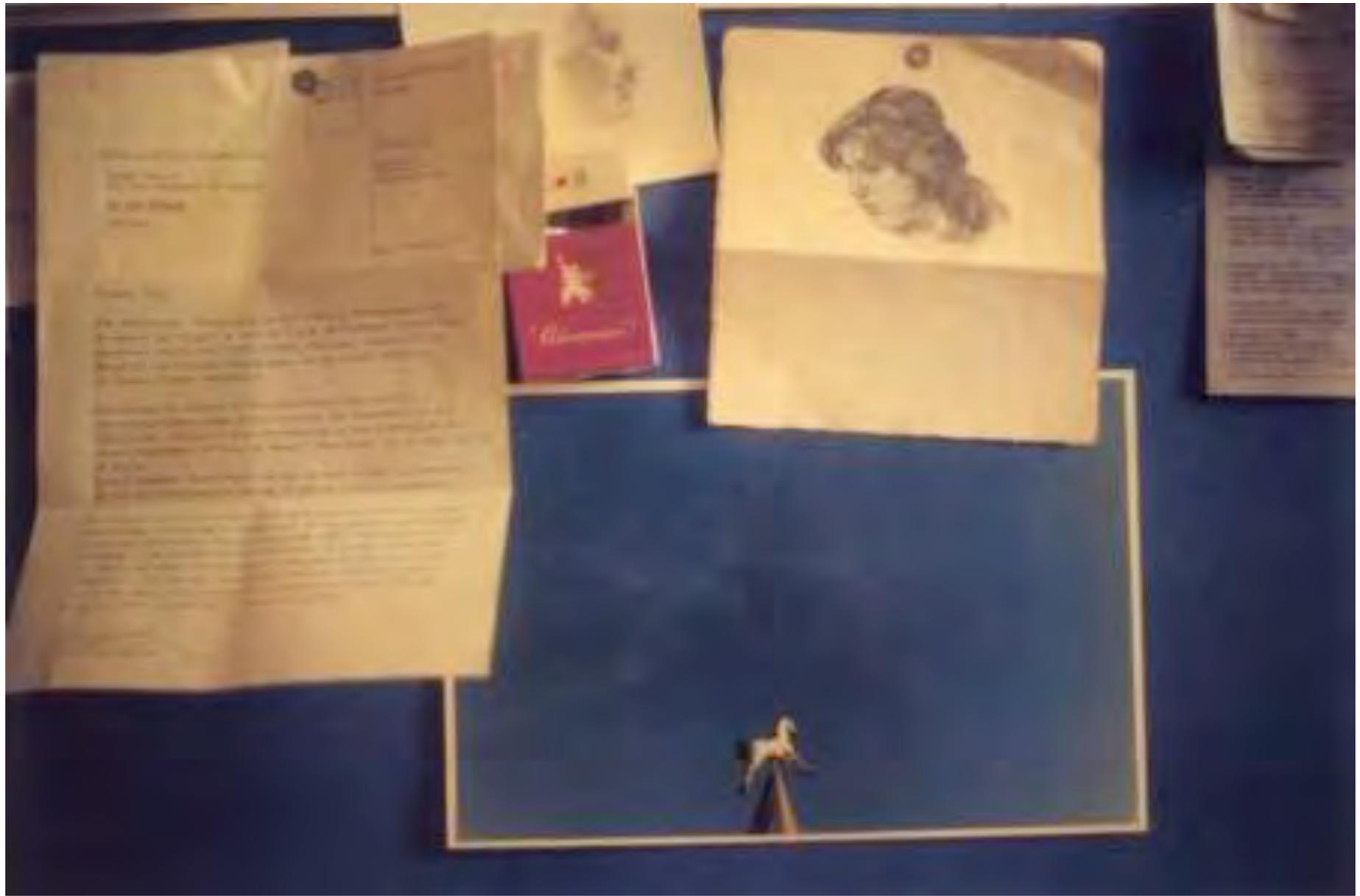
Era uno scavare in quello che è il significato profondo dell'immagine nella contemporaneità, nel nostro vissuto quotidiano.



Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.

Modena, 1979





Reggio Emilia, 1973 (*l'objet trouvé*)



Modena, 1971, da *Paesaggi di cartone*.



Reggio Emilia, 1985, dalla serie *Esplorazioni sulla via Emilia*
(Feltrinelli 1986). *Colazione sull'erba*, 1972

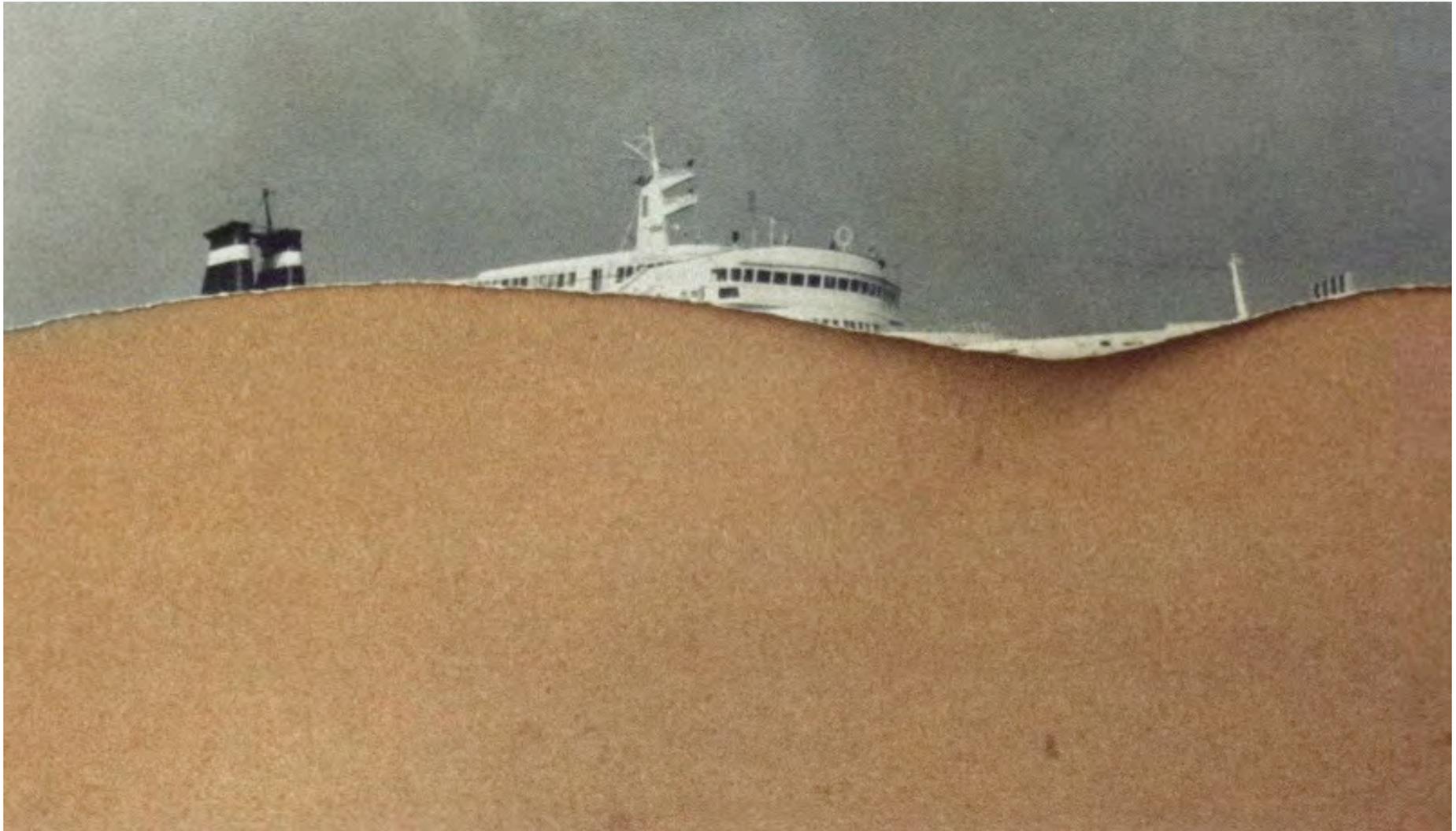


Preferisco [...] provocare lo stupore, più che con invenzioni sensazionali e mai viste prima, giocando con le memorie, con le storie già scritte, con l'immaginario delle persone. Ho sperimentato molto sull'immagine e molto meno sull'oggetto.

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.

Bastia, 1976.

La fotografia rappresenta sempre meno un processo di tipo conoscitivo, nel senso tradizionale del termine, o affermativo, che offre delle risposte, ma rimane un linguaggio per porre delle domande sul mondo.



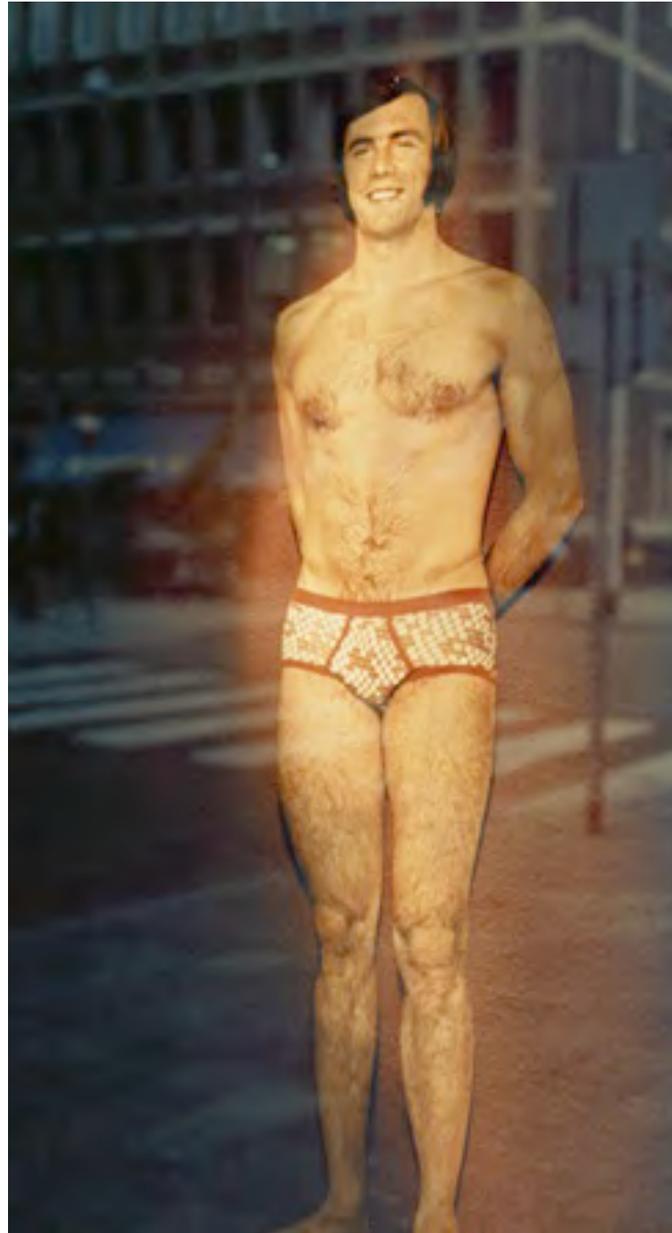
Modena,
1973, da
Kodachrome,
(Punto e
virgola, 1978)



re, è mancato all'affett

Rotterdam, 1973

Piccolo
bibliotecario
di una babele
delle
immagini.



Reggio Emilia, 1972, da *Kodachrome*



L'idea fondamentale di Ghirri applicata alla foto è quella della proiezione affettiva: lo sguardo come incontro con le cose, verso cui si dirige una nostra tendenza intima. Non esiste foto di Ghirri che si offra come pura documentazione.

Gianni Celati

in Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.

Atelier Giorgio Morandi, via Fondazza, Bologna,
1989-1990, da *Interno italiano*



Atelier Giorgio Morandi, 1989-1990, da *Interno italiano*



Atelier Giorgio Morandi, 1989-1990, da *Interno italiano*



Atelier Giorgio Morandi, 1989-1990, da *Interno
italiano*



Giorgio Morandi (1890-1964), *Natura morta*,
1952



Giorgio Morandi (1890-1964), *Natura morta*,
1952



Atelier Giorgio Morandi, via Fondazza, Bologna,
1989-1990, da *Interno italiano*



Atelier Giorgio Morandi, 1989-1990, da *Interno italiano*



Modena, 1970



Cielo stellato di Giotto, cappella degli Scrovegni, Padova



Modena, 1973, da *Kodachrome*



particolare di Giotto, cappella degli Scrovegni, Padova



Canaletto (1697-1768), Veduta dell'ingresso dell'Arsenale di Venezia, 1732



Arsenale, Venezia, 1986



Friedrich (1774-1840), *viandante sul mare di nebbia*, 1818; *monk by the sea*;
nuvole.



Monaco in riva al mare



Pieter Jansz Saenredam



Pieter Jansz Saenredam



Pieter Jansz Saenredam



Pieter Jansz Saenredam



Pieter Jansz Saenredam



Capri, 1980

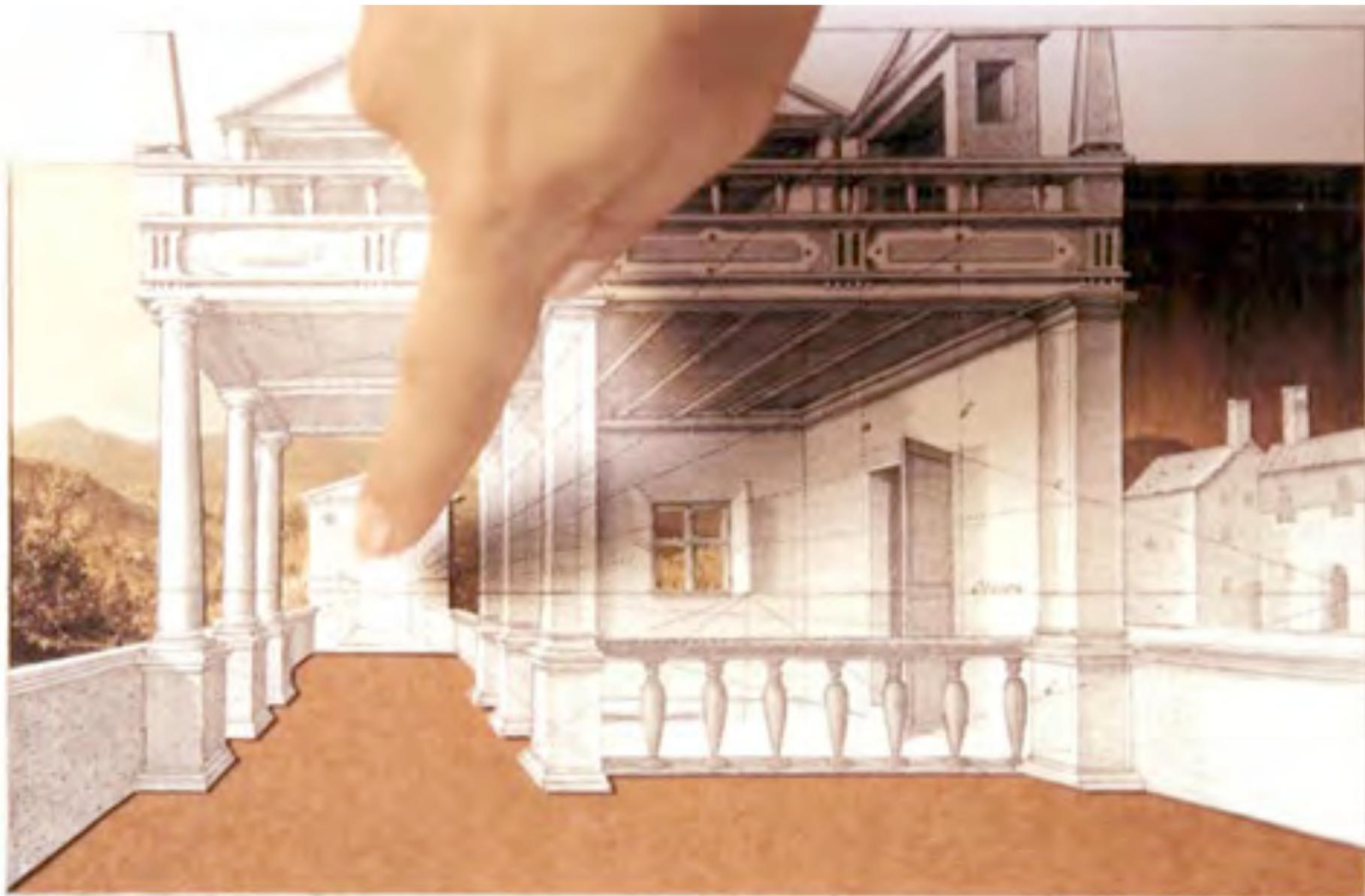




Capri, 1981, da *Paesaggio italiano*



Ceramiche Marazzi, 1983



Il fotomontaggio come dialogo tra diversi linguaggi artistici.

Secondo il mio punto di vista il gioco della contemporaneità, della modernità, si rivela molto di più nel comprendere, all'interno di un certo tipo di espressione artistica, di una produzione letteraria o pittorica, le relazioni che consciamente o inconsciamente si attivano con le altre arti, con altri tipi di linguaggio. Non si tratta di scimmiettare un linguaggio, ma di instaurare un meccanismo di relazione, proprio perché oramai [...] le immagini, le fotografie, le canzoni, la letteratura, il cinema, sono diventate costellazioni di significati.

in Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.





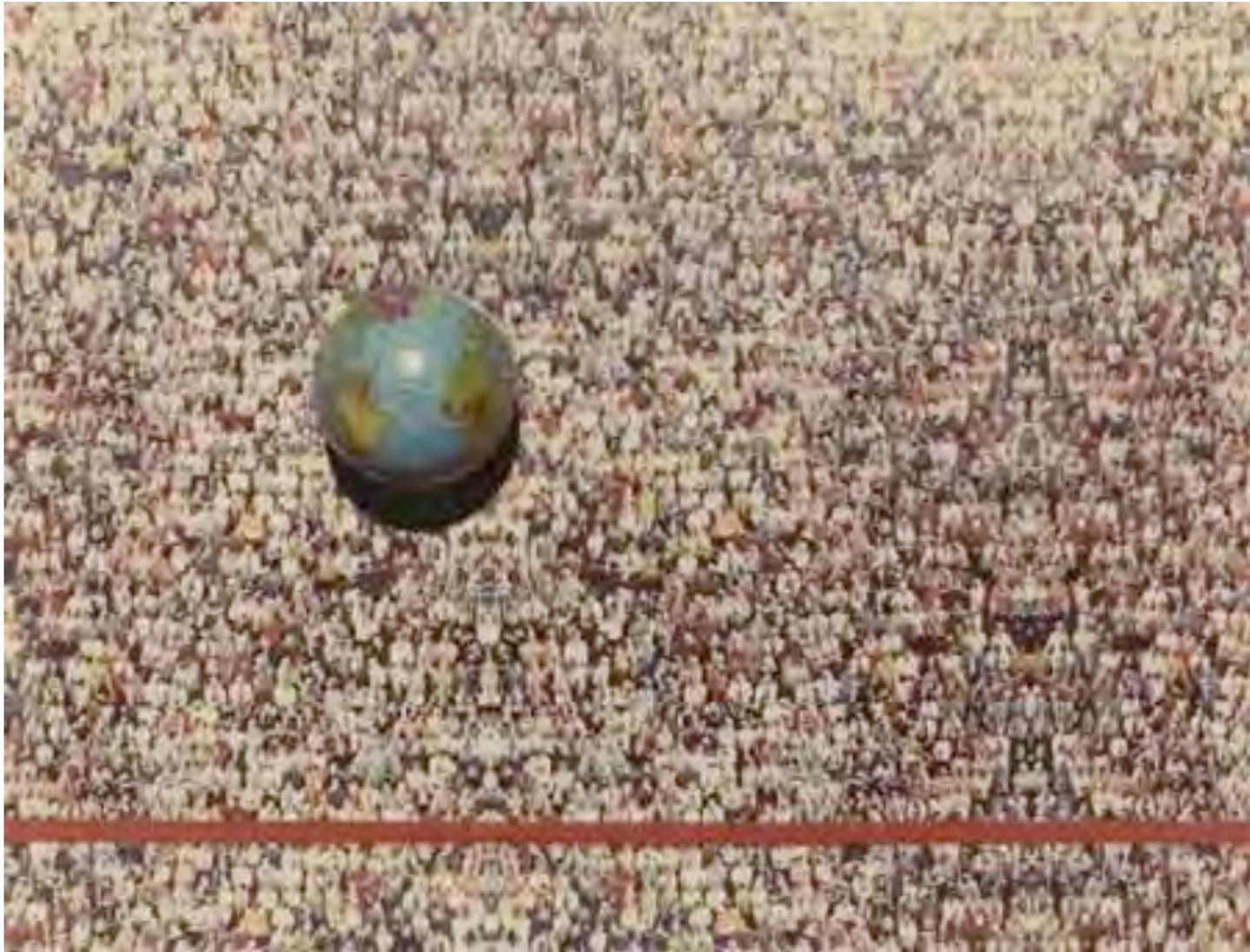


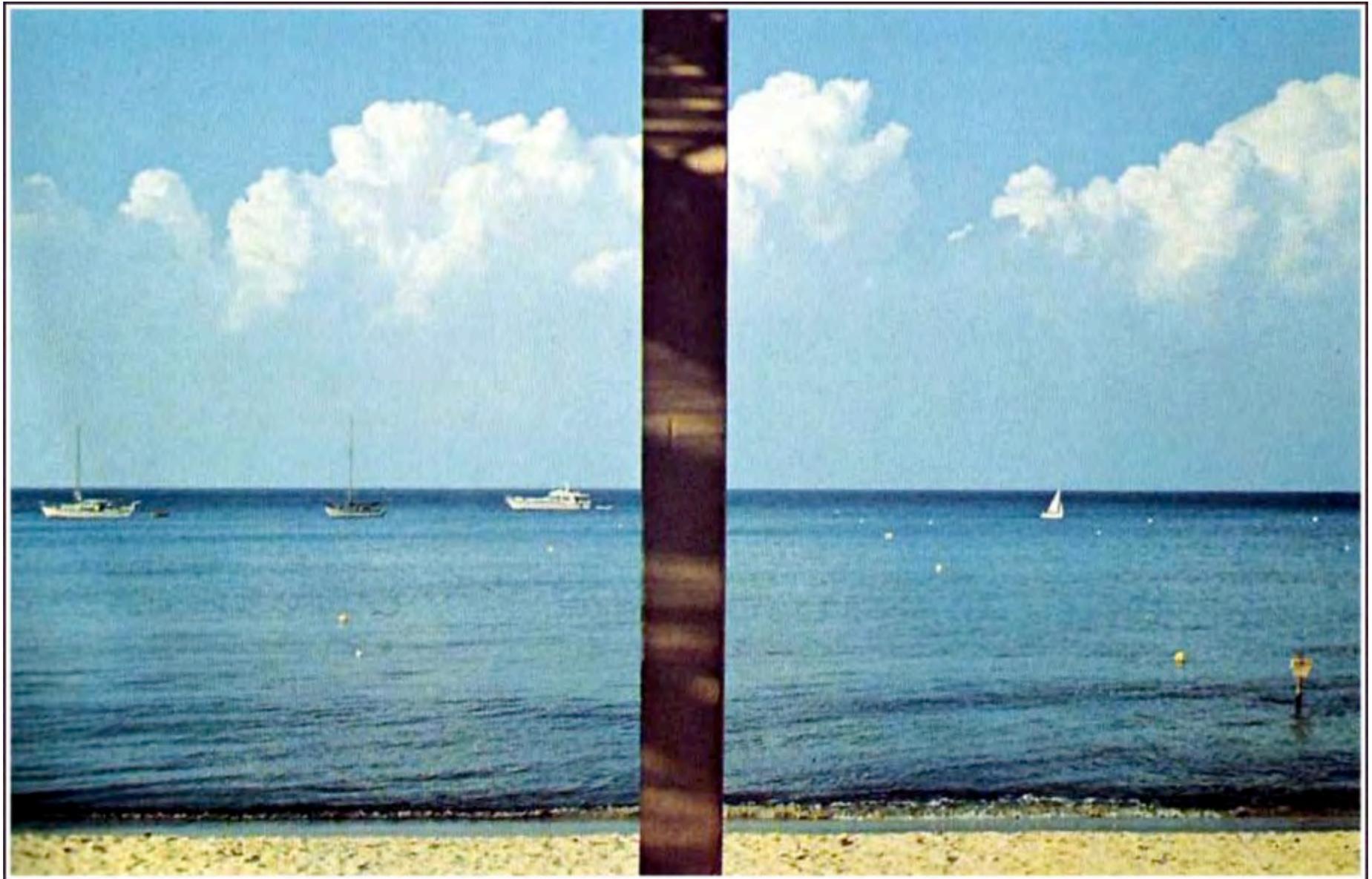


Chartres, 1977



Modena, 1980, da *Topographie-Iconographie*





Versailles, 1977





Infinito, 1974.

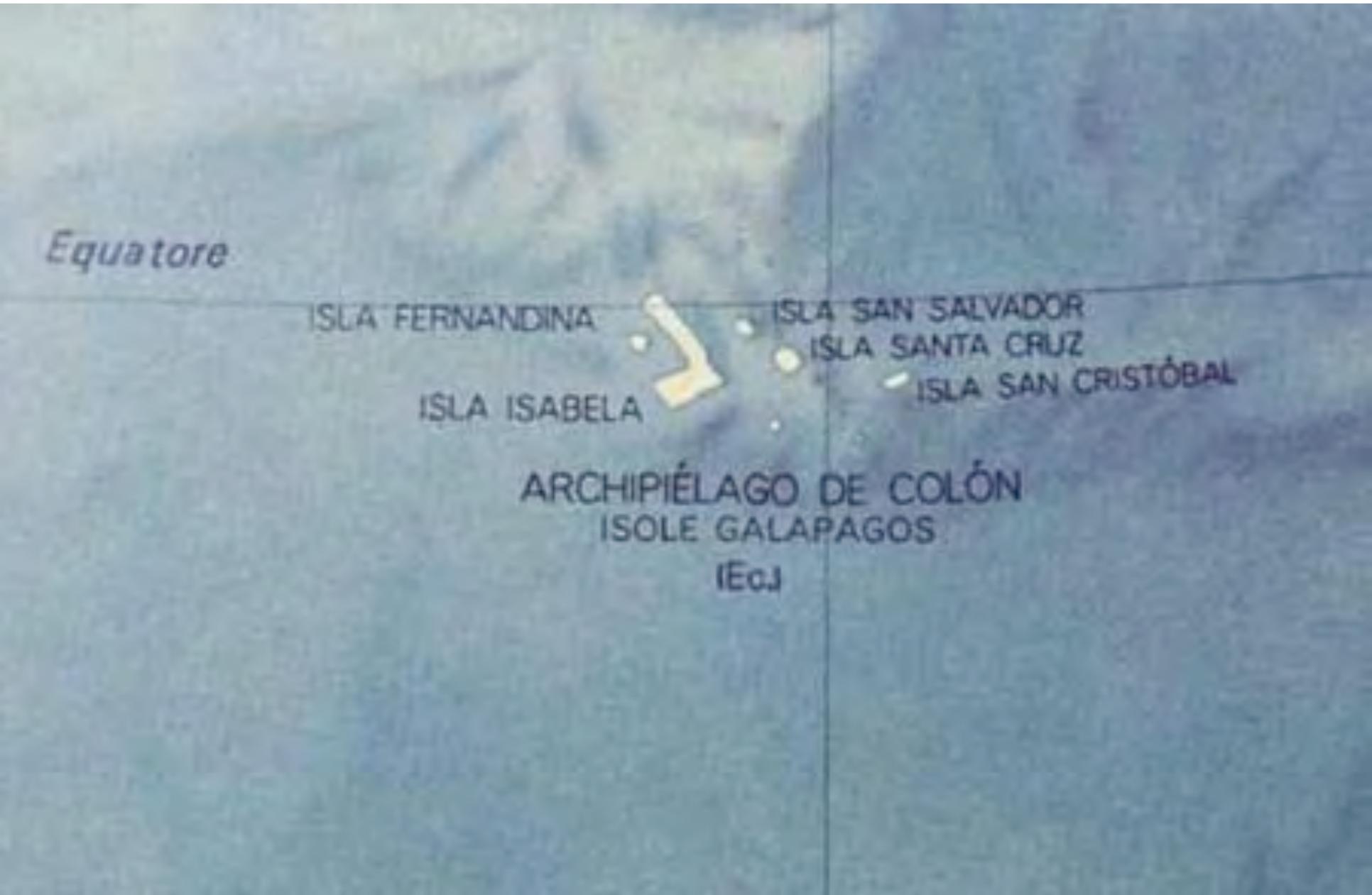


Impossibilità di reintegrare la natura nell'ordine dell'esperienza. La fotografia, al di là di tutte le spiegazioni critiche e intellettuali, al di là di tutti gli aspetti negativi che pure possiede, penso che sia un formidabile linguaggio visivo per poter incrementare questo desiderio di infinito che è in ognuno di noi.

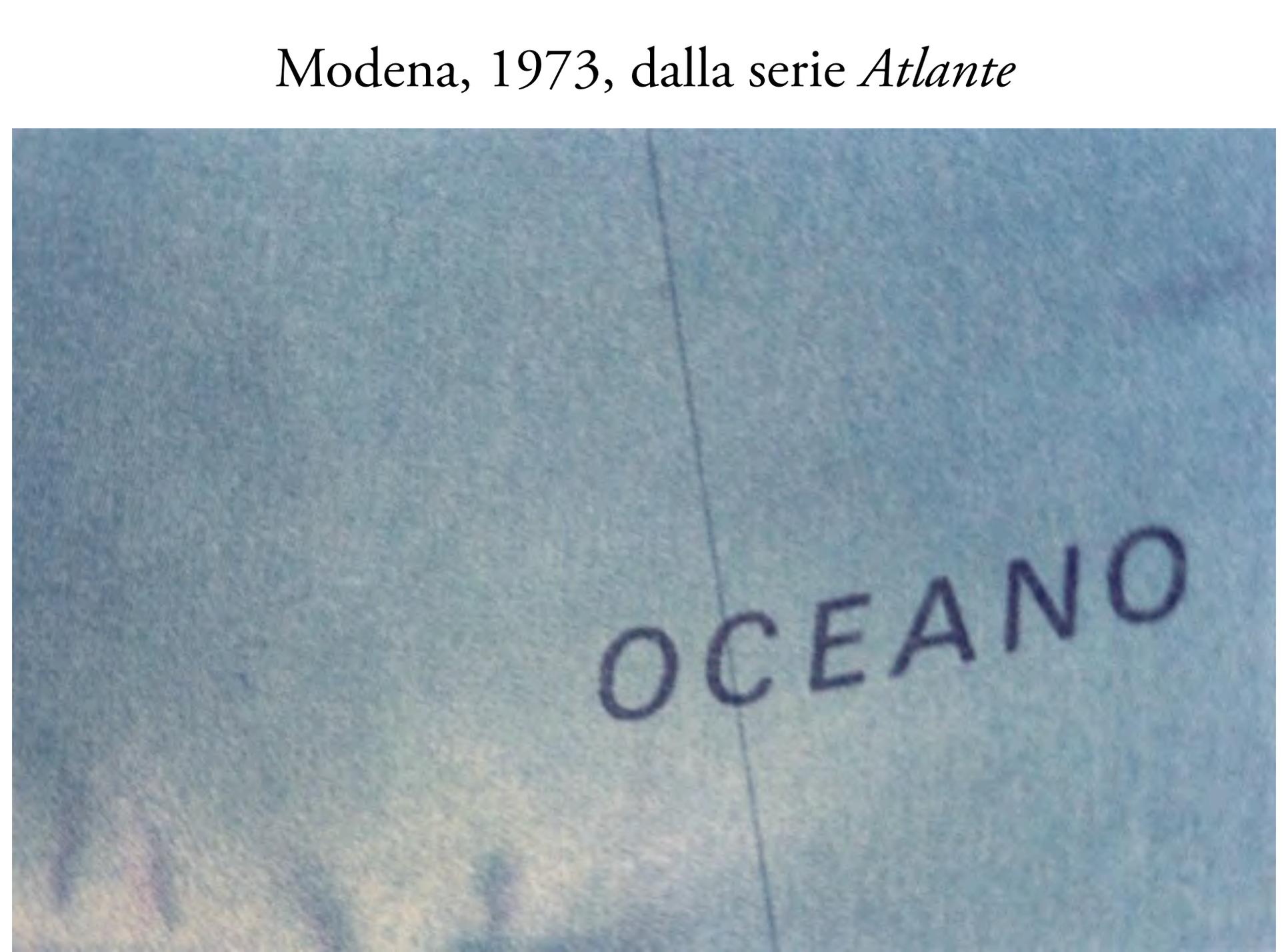
L'universo caduto sulla carta diventa praticabile: angoli, linee, punti, le parole “Coelum”, “Phoenix”, un punteggiare di stelle, splendenti come quelle d'un presepe, diventano vettori della memoria, ne attivano il processo immaginativo esaudendo e contemporaneamente esaurendo il nostro immaginario del “gran – segreto – dell'universo.”

Ennery Taramelli, in *Luigi Ghirri. I grandi fotografi*, Gruppo editoriale Fabbri.

Modena, 1973, dalla serie *Atlante*

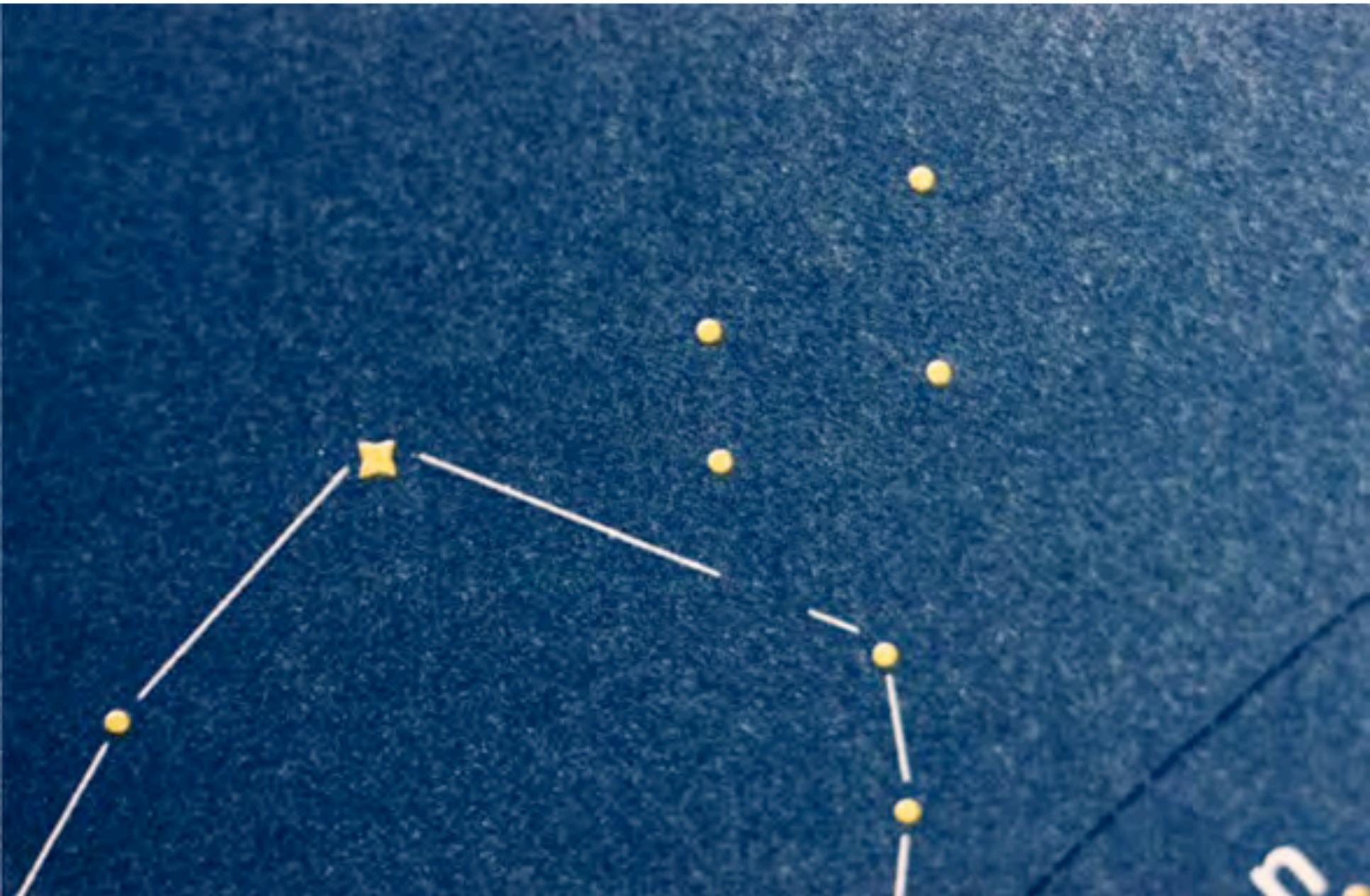


Modena, 1973, dalla serie *Atlante*



OCEANO

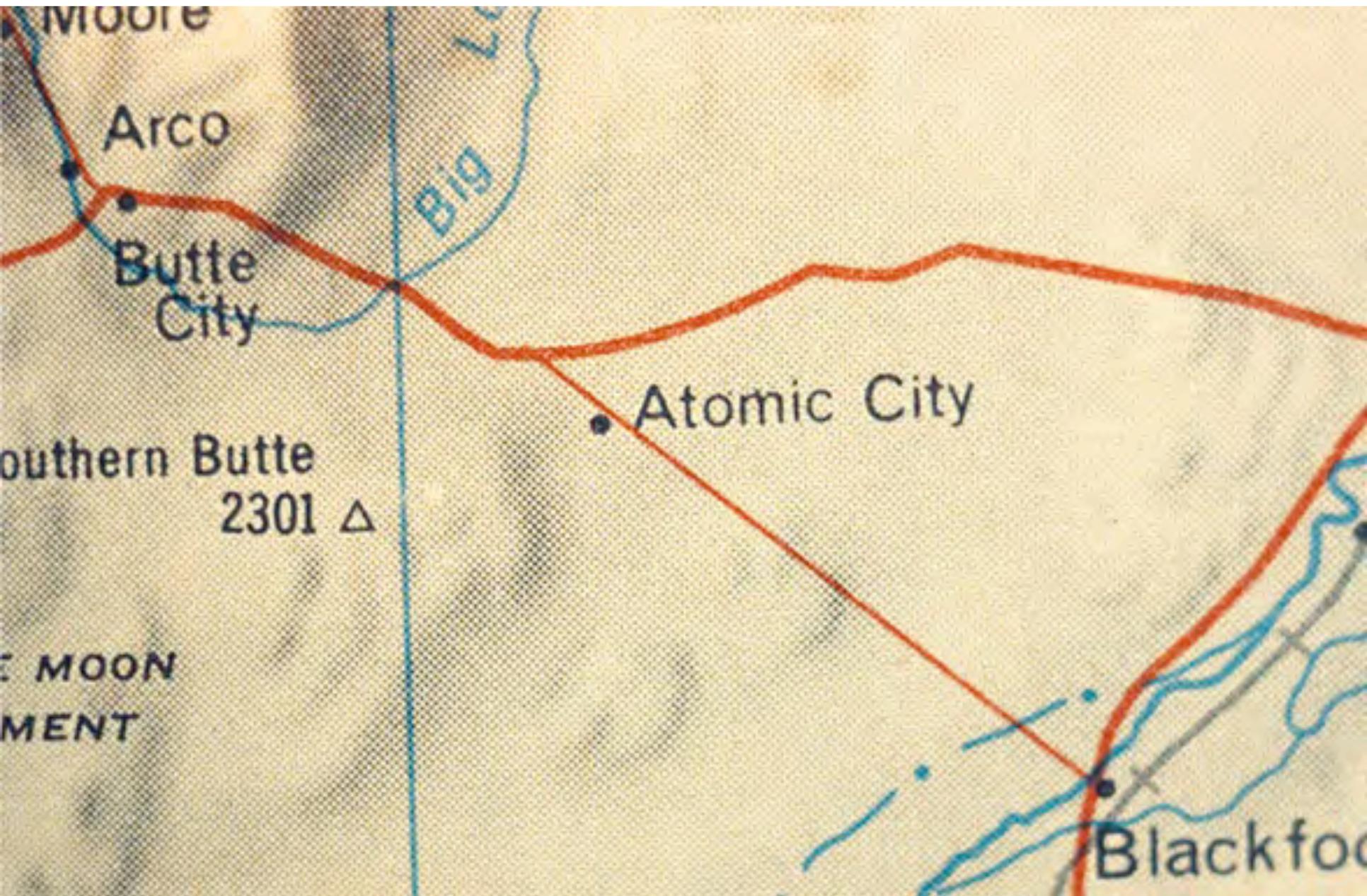
Modena, 1973, dalla serie *Atlante*



Modena, 1973, dalla serie *Atlante*



Modena, 1973, dalla serie *Atlante*



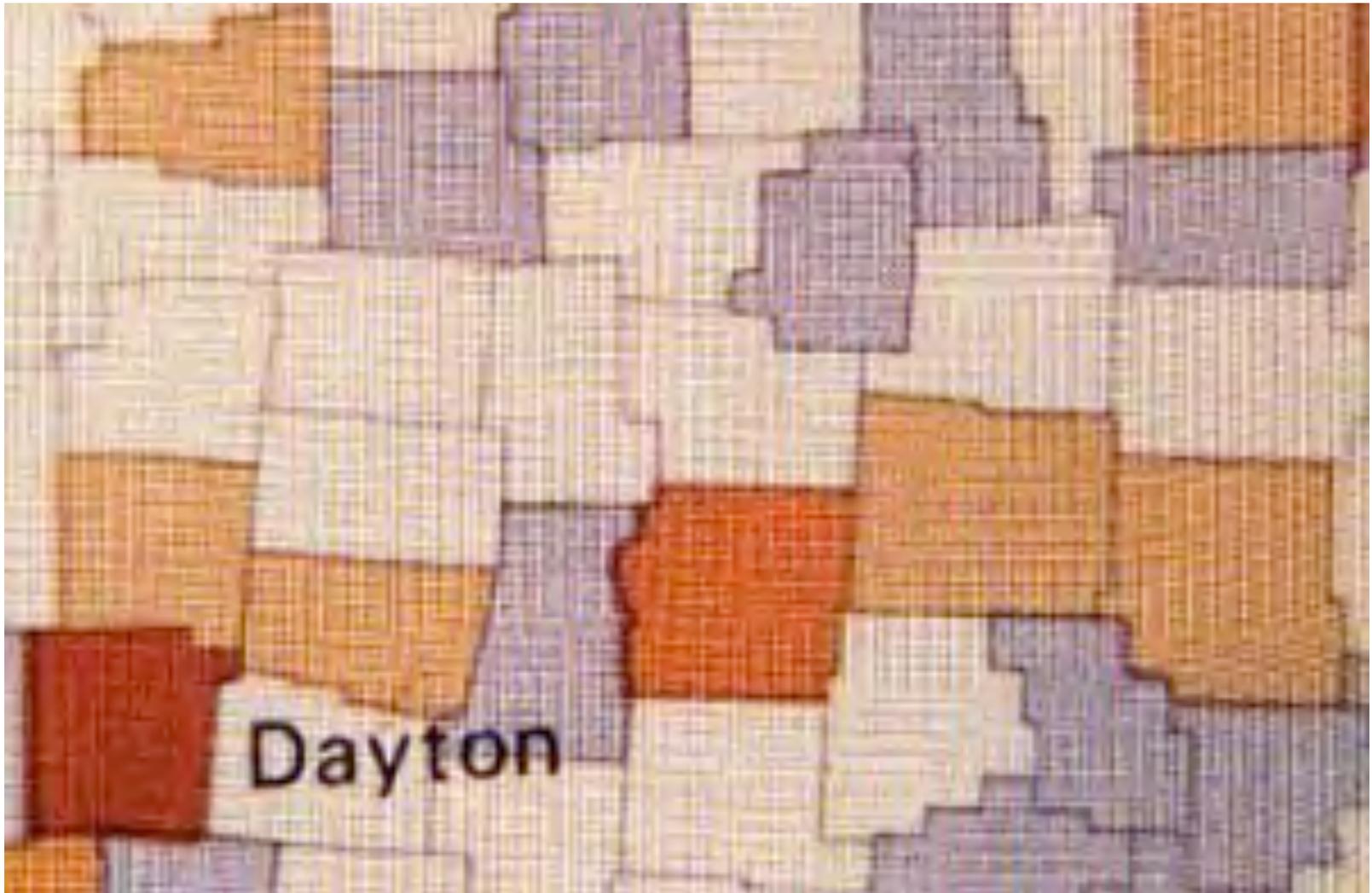
Modena 1973, dalla serie *Atlante*.



Modena 1973, dalla serie *Atlante*



Modena 1973, dalla serie *Atlante*

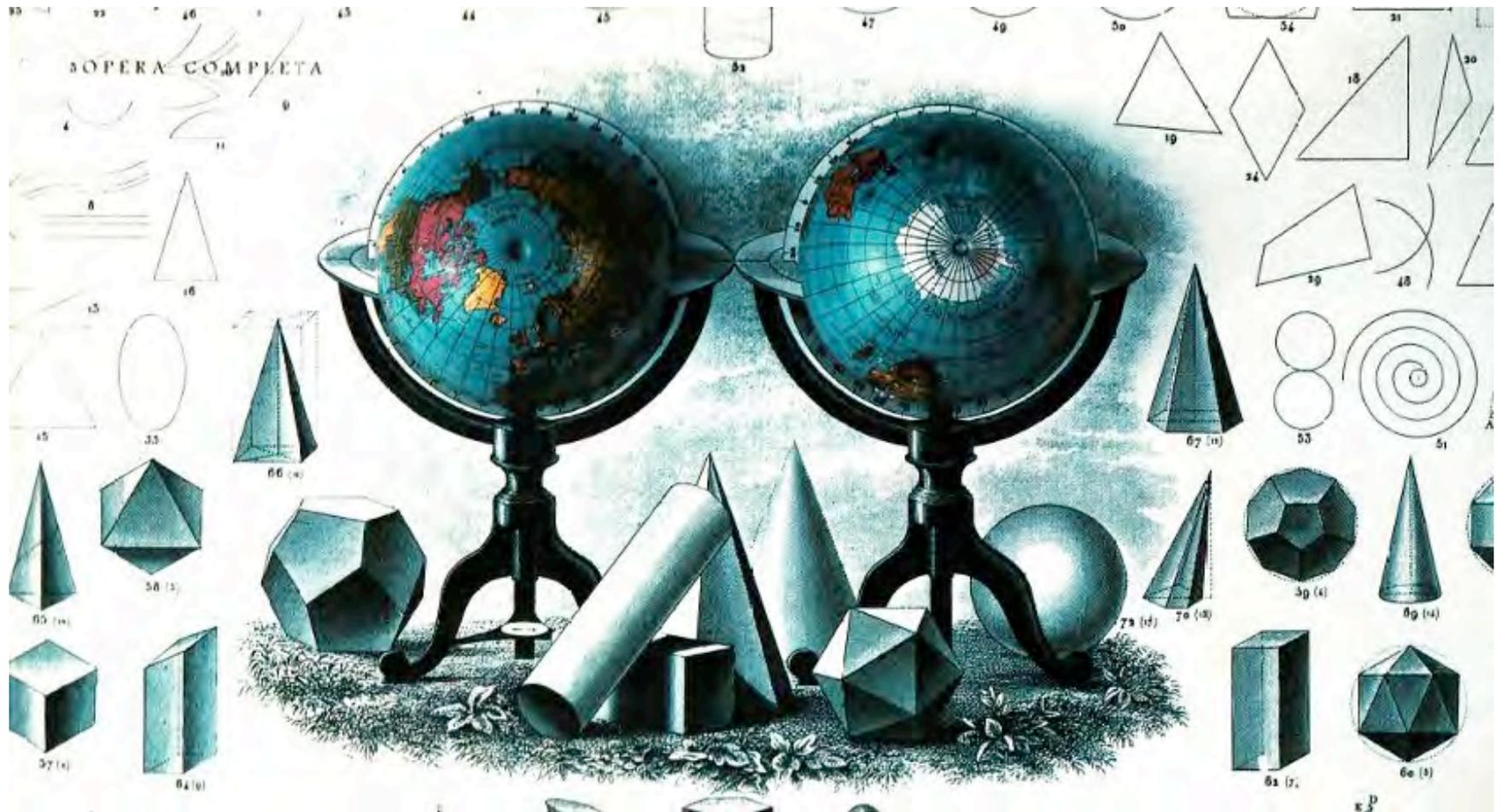


Copertina di *Viaggio in Italia*, mostra 1984, (catalogo) il Quadrante

Alla mostra
*Viaggio in
Italia*
parteciparono
Gabriele
Basilico,
Giovanni
Chiaromonte,
Mario Cresci,
Vincenzo
Castella,
Vittore
Fossati,
Gianni Leone,
Mimmo
Jodice, Cuchi
White.



Copertina di *Polaroid*, 1980-1981



Firenze, 1986, dalla serie *Il palazzo dell'arte* (Doppio)



Firenze, 1986, dalla serie *Il palazzo dell'Arte*





Amsterdam, 1973



Bologna, 1974, da *Diaframma 11*, 1/125 luce naturale (1970-1979,
si intreccia con la ricerca *Kodachrome*)



Bologna, 1973, *Diaframma 11* – 1/125 luce naturale



Parigi, 1979, da *Diaframma 11* – 1/125 luce naturale





Trink

Sprite

...und die Frische

Limonade
mit Citron-Aroma



Ferrara, 1981, da *Luoghi comuni*





Modena, 1985, cimitero di san Cataldo, Aldo Rossi



Milano, studio di Aldo Rossi, 1989-1990



Casa Benati, Reggio Emilia, 1985



Bitonto, 1990



Modena,
1973, da
*Italia
ailati*



Orvieto, 1985, da *Paesaggio italiano*



Trani, 1982. (Come una cornice)





Fotografo dei margini. *Italia aialati* 1971-1979



New York,
Gioielleria
Bulgari,
1988



Paris, 1972



Marina di Ravenna, 1970, da *Un piede nell'Eden*. *Il mio non è mai un aggiungere, ma un togliere, sia dal punto di vista del contenuto dell'inquadratura sia nel tentativo di spogliarmi il più possibile per arrivare a una forma di comunicazione il più possibile semplice.*





250 metri di cartelli pubblicitari, da *km 0,250* (1973)



Correggio, villa Pirondini – 1990, da *I luoghi della musica*



Parma, 1985, *Il profilo delle nuvole*



Roma,
1980, da
Topographie
-
Iconographie



Rifugio Groste, 1984



Autoritratto,
Paris 1976,
da
Kodachrome



Brest,
1972



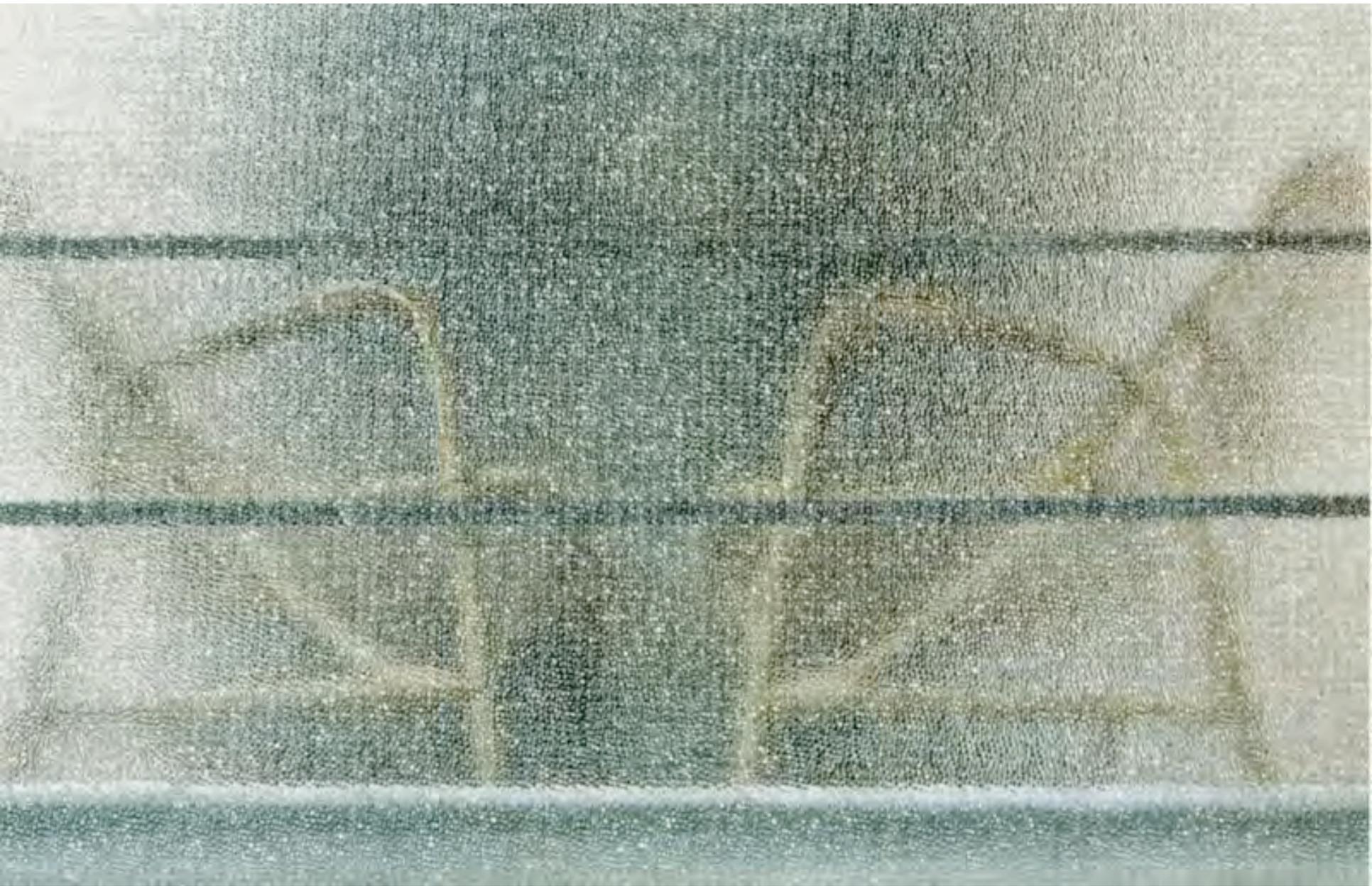
Brest,
1972, da
Diaframma
11 – 1/125
luce
naturale



Modena, 1972, da *Diaframma 11*, 1/125 luce naturale











DALL'USO DAL VETRO ALLA POSIZIONE DELLE PERSONE



da *Periodo iniziale*, una foto del 1969

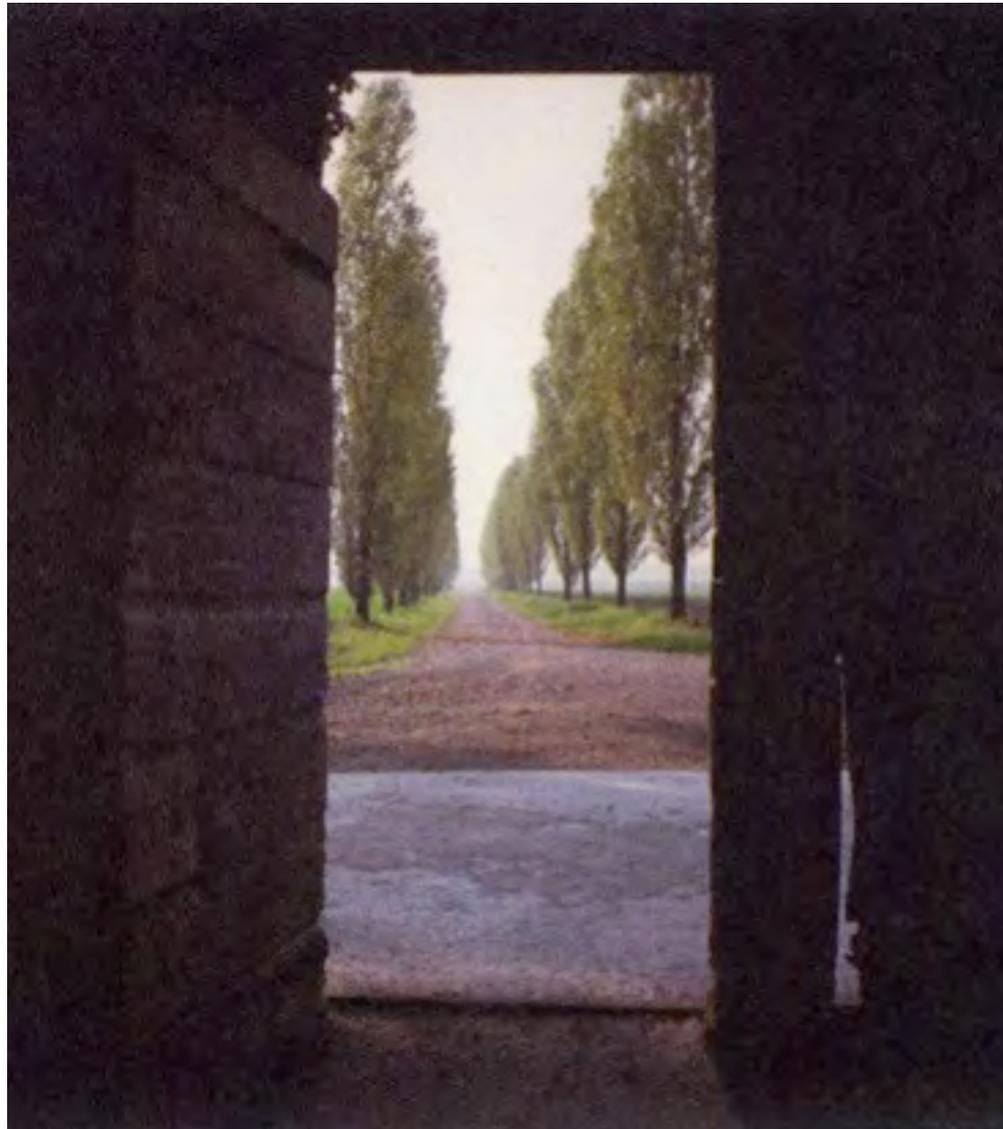


Lido di spina, 1973.

*Nessuna violenza, né choc visivo-emozionale, o forzatura, ma il silenzio, la leggerezza,
il rigore per poter entrare in rapporto con le cose, gli oggetti, i luoghi.*



L'inquadratura naturale, *cercare nella realtà le inquadrature che già esistono*



Vicino a Colorno,
Parma, 1985

Arles, 1978



Nel momento in cui io scatto, mi trovo sulla soglia, sono sul punto di avvertire la possibilità di filtrare il mio interno con l'esterno. Devo fare una valutazione esatta, comunque un calcolo che so essere molto importante, che riguarda quello che deve essere tralasciato e quello che deve essere compreso. (Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.)

Meno c'è più si vede

Se uno ci pensa, nella fotografia c'è il negativo e il positivo. È un rapporto tra la luce e il buio. È un giusto equilibrio tra quello che c'è da vedere e quello che non deve essere visto.

Quando noi fotografiamo, vediamo una parte del mondo e un'altra la cancelliamo.

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, op. cit.

Formigine, 1985, da *Il profilo delle nuvole*



Le ultimissime sue foto:
al limite del possibile
fotografico... Forme
che si intravedono
appena nella nebbia...
antiche case, che
sembrano fantasmi.
Diceva che voleva
fotografare “il respiro
della terra”...

Gianni Celati in Luigi
Ghirri, *Lezioni di
fotografia*, op. cit, p.
263.



Roncocesi



È difficile dire perché una stanza, le pietre di una strada, un angolo di giardino mai visto, un muro, un colore, uno spazio, una casa diventino improvvisamente familiari, nostri. Sentiamo che abbiamo abitato questi luoghi, una sintonia totale ci fa dimenticare che tutto questo esisteva e continuerà ad esistere al di là dei nostri sguardi.

Luigi Ghirri, *Niente d'antico sotto il sole – Scritti e immagini per un'autobiografia*, a cura di Paolo Costantini e Giovanni Chiaramonte, Torino, SEI, 1997.

Se adesso cominciasse a piovere ti bagneresti, se questa notte farà freddo la tua gola ne soffrirà, se torni indietro a piedi nel buio dovrai farti coraggio, se continui a vagare sarai sempre più sfatto. Ogni fenomeno è in sé sereno. Chiama le cose perché restino con te fino all'ultimo.

Gianni Celati, *Verso la foce*, Feltrinelli 1989.